

RIFIUTI

Tolti i teli che coprivano la discarica di Imèr. Il sindaco di Primiero: «Ora opporsi è questione di dignità»

# «La Provincia ha ignorato il nostro no»

GIORGIA CARDINI

PRIMIERO - I teli sono stati rimossi nei giorni scorsi (*nella foto*) e il lavoro di preparazione dell'area continua. È il segno, tangibile e inequivocabile, che la discarica di Imèr a giorni riaprirà i battenti, dopo oltre 4 anni dalla sospensione (che pareva dovesse essere definitiva) dei conferimenti. Una data precisa ancora non c'è, ma Primiero stenta a digerire la decisione, a tutti i livelli. Non solo popolare (*articolo in alto*) ma anche istituzionale. I sindaci della valle infatti non fanno i salti di gioia. Anzi. Nei consigli comunali, a portare le delibere contrarie, sono stati infatti loro, sempre loro si sono interfacciati con l'assessore provinciale all'ambiente Mario Tonina e ancora loro, in definitiva, sono i "parafulmini" sul territorio. Così, se nei giorni scorsi, il sindaco di Imèr Antonio Loss è sceso a Trento per dibadire il "no" netto del proprio Comune, oggi a cavarsi dolorosi sassolini dalle scarpe è invece il sindaco di Primiero San Martino di Castrozza Daniele Depaoli. «Ho chiamato Tonina al telefono e gli ho fatto presente che si era impegnato a non procedere, se fossimo stati contrari», ricorda il primo cittadino del comune che teme forti danni di immagine dalla scoperta della discarica, visibilissima ai turisti in arrivo nei paesi primierotti. «In questa triste vicenda ci sono varie

cose che non tornano», enumera il sindaco: «La prima, negli stessi intendimenti della Provincia sulla ripresa dei conferimenti: ci viene detto che hanno bisogno di una soluzione tampone per un anno, fino alla nuova autorizzazione dell'ampliamento di Ischia Podetti. Ma non lo potevano sapere prima, che si sarebbe esaurita, muovendosi per tempo? Perché penalizzano i territori periferici e di scarso peso demografico, quando gli errori sono da imputare alla politica e ai tecnici provinciali? Come si può arrivare a dire a un territorio "sappiamo che non è quello il posto giusto, ma non abbiamo altra scelta"?».

Eppure, proprio questo è accaduto: «Dopo l'ultimo colloquio istituzionale con l'assessore Tonina, eravamo arrivati a ottenere due proposte alternative: la prima prevedeva il conferimento di 8.000 tonnellate (metà delle 16 mila previste in delibera) depositate entro giugno 2022 e poi la discarica sarebbe stata chiusa e bonificata entro lo stesso anno; la seconda prevedeva il non conferimento dei rifiuti, senza l'assenso del territorio». Vero, in questo caso la Provincia non si sarebbe impegnata a bonificare l'attuale discarica, almeno entro questa legislatura (2023), lasciando quindi a vista il telone verde esistente. Ma non avremmo avuto alcun nuovo conferimento di rifiuti. Tuttavia, una volta comunicata dal sindaco di Imèr la nostra unanime scelta per il



«no» incondizionato ai rifiuti in valle, la Provincia ha annunciato tranquillamente che i rifiuti sarebbero arrivati». In più, senza una intesa con la comunità, in delibera sono finite 16 mila tonnellate massime di conferimento invece di 8 mila massime, anche se la previsione provinciale è smaltirne proprio circa 8 mila l'anno ed entro un anno dovrebbe essere pronto il nuovo catino di Ischia Podetti che consentirebbe di richiudere Salezzoni. Questo, almeno, l'impegno messo nero su bianco dalla giunta Fugatti. Ma l'opzione zero rifiuti portati in Primiero era davvero realistica? Tonina all'Adige aveva detto di no. Ogni tonnellata di rifiuti portata fuori dal Trentino costa in-

fatti 200 euro. Smaltita in casa, molti meno. La Corte dei conti farebbe prestissimo a fare i calcoli. Questa è la realtà. Ma poi c'è la storia, e c'è l'orgoglio. E questo, alla fine, emerge da quando afferma Depaoli: «Il mio non è un attacco politico, ma è una rivendicazione politica: ci sentiamo trattati come trentini di serie B. Magari le motivazioni vanno ricercate anche nella cultura e nei metodi di lavoro di una classe dirigente che, all'interno della macchina provinciale, spesso ignora le istanze e le esigenze del nostro piccolo territorio. Sarei felicissimo di sbagliarmi, ma ora è dovere di tutti non arrendersi, fino alla fine: è una questione di dignità territoriale».